

l'intervento

di ANNAMARIA FURLAN*



MARCO BIAGI, UN FARO

CARO Direttore, oggi ricorderemo a Roma la figura di Marco Biagi, a quindici anni dal barbaro assassinio compiuto dalle Brigate Rosse. Biagi era un giuslavorista di grande spessore intellettuale, un sostenitore convinto del dialogo sociale, un vero riformatore, che aveva colto con grande acume e lungimiranza le trasformazioni del mondo del lavoro per effetto delle nuove tecnologie e la necessità di una maggiore adattabilità della contrattazione alle esigenze della produzione, ma ponendo sempre al centro la persona, i suoi diritti, la dignità del lavoro. Le sue idee e le sue intuizioni sulle tutele fondamentali da estendere ai lavoratori, soprattutto ai giovani, in un mercato del lavoro sempre più flessibile, rimangono per la **Cisl**, che lo apprezzava e stimava, un punto di riferimento costante. Biagi aveva capito l'importanza del lavoro atipico e la necessità di fornire tutele e garanzie alle collaborazioni a tempo determinato. Non aveva mai sostenuto di abolire l'articolo 18, ma, anzi, combatteva contro le distorsioni di un'eccessiva flessibilità (le false partite Iva, per esempio), a differenza di quanto sostenevano i suoi detrattori. Predicava giustamente anche che il problema era (e rimane tuttora) l'insufficienza di strumenti per migliorare l'occupabilità delle persone, a partire dalle politiche attive del lavoro, i servizi per l'impiego, la formazione permanente, l'alternanza scuola-lavoro, un uso appropriato e non utilitaristico da parte delle aziende dei tirocini. Da lì bisogna ripartire oggi per una società con «more jobs» e «better jobs», come scriveva Biagi nel suo «Libro bianco». Questo vale anche per la questione dei voucher. La strada migliore per evitare il referendum è quella di tornare proprio allo spirito della Legge Biagi, eliminando del tutto questo strumento in alcuni settori produttivi, ma conservandoli in maniera ben circoscritta solo per alcune tipologie di lavori saltuari per i giovani ed i pensionati, per evitare che questi finiscano nell'area del lavoro nero o sommerso. Il Governo ed il Parlamento sembrano procedere in questa direzione e speriamo, dunque, che tutti dimostrino senso di responsabilità, chiudendo questa questione spinosa per poter affrontare il tema dello sviluppo e di come favorire con maggiori investimenti il lavoro dei giovani. Questo è il modo migliore per onorare la memoria di Marco Biagi, la cui vita è stata spezzata quindici anni fa dalla follia criminale del terrorismo.

* Segretario generale **Cisl**

